

## **Verbale del IV Congresso provinciale dell' A.N.P.I. del Lodigiano**

Alle ore 9.30 del 12 febbraio 2011 nell'Aula Magna del liceo "Pietro Verri" di Lodi hanno inizio i lavori del IV congresso provinciale dell'ANPI alla presenza dei delegati rappresentanti le diciassette sezioni del territorio, di rappresentanti dell'Amministrazione comunale, di segretari di partiti politici e associazioni del territorio, di amici e simpatizzanti dell'ANPI.

Il tavolo della presidenza è composto da Sergio Gandolfi (vicepresidente uscente, sezione di Codogno) e Tanara Cecilia (sezione di Secugnago) presidenti dell'assemblea; Edgardo Alboni presidente uscente e Isabella Ottobelli presidente vicaria uscente; Antonio Pizzinato presidente regionale dell'Anpi Lombardia; Rosetta Susani (sezione di Casalpusterlengo) e Francesco Cattaneo (vicepresidente uscente, sezione di Casalpusterlengo).

La commissione verifica poteri (Tanara, Pirola) conferma l'apertura dei lavori: tutte le 17 sezioni hanno svolto il congresso ed è presente il 76% dei delegati nominati dalle sezioni.

Alboni rivolge un indirizzo di saluto all'assemblea (allegato 1). Ottobelli legge la relazione introduttiva che presenta l'attività svolta nel quinquennio e le prospettive per il futuro (allegato 2).

Segue un ampio e approfondito dibattito in cui intervengono numerosi delegati, invitati ed esponenti del mondo politico locale. Il dibattito continua nel pomeriggio; al termine si ha l'intervento conclusivo di Antonio Pizzinato accolto con un caloroso applauso dall'assemblea che condivide le sue riflessioni storico-politiche e le sue conclusioni circa il futuro dell'ANPI.

Si passa poi alle votazioni. Il documento politico steso dalla commissione politica (Cattaneo, Batà, Casali, Negri, Golzi, Nalbone, Toscani) viene approvato all'unanimità (allegato 3); vengono proposti dalla commissione elettorale (Ottobelli, Campanella, Carmusciano, Ferrari, Maestroni) e votati all'unanimità i consiglieri del direttivo, i revisori dei conti, i delegati al congresso nazionale che si terrà a Torino dal 24 al 27 marzo prossimi (allegato 4).

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 17.30

Lodi 12 febbraio 2011

## **Saluto di Edgardo Alboni**

Care compagne, cari compagni delegati!

La Presidenza del Congresso, per generoso rispetto della mia età, mi ha concesso il privilegio di aprire i lavori congressuali per portare a tutti voi, agli amici invitati e alle rappresentanze istituzionali, politiche, culturali e sociali, un caloroso saluto e un vivo ringraziamento per la vostra presenza.

Questo saluto, sincero e fraterno, si accompagna all'augurio che i risultati conclusivi del lavoro congressuale ci rendano tutti più consapevoli della responsabilità che ci attende, per l'urgente necessità di risollevare la Nazione dal pantano morale e dalla paralisi politica che minacciano di soffocarla.

L'assise odierna chiude quindici anni di intensa vita associativa, nel corso della quale gli innegabili successi di consolidamento e di espansione del suo radicamento sul territorio provinciale, hanno consentito significative conquiste culturali e politiche, nella Scuola e nella società, sui temi della memoria storica del nostro secondo Risorgimento, di cui la Resistenza antifascista e la Costituzione repubblicana costituiscono l'epilogo.

Il merito di questo importante consuntivo è anche vostro, compagne e compagni, per l'intelligenza, la passione ideale, lo spirito di sacrificio, la dedizione altruistica che avete posto in essere per difendere la Resistenza e il suo patrimonio di valori dagli attacchi dei fascisti di ieri e di oggi. E non dobbiamo dimenticare l'importante ruolo di direzione politica associativa, posto in essere in questi quindici anni dalle Presidenze e dai Comitati Direttivi provinciali, che alternandosi, rinnovandosi e ringiovanendosi, sono stati un punto di riferimento certo e unitario nell'impostazione e nella realizzazione delle più importanti iniziative culturali e politiche.

Un tributo di riconoscenza, per ciò che hanno rappresentato di dedizione, di studio e di elaborazione programmatica, di assiduità di lavoro e di presenza, giunga ai compagni e alle compagne che, dirigenti e non, hanno concluso in questi anni la loro vita lasciandoci in eredità il compito di tenere vivo lo spirito della Resistenza e di difendere la Costituzione dall'assalto dei nuovi lanzichenecchi.

In effetti l'orizzonte che si apre oggi sul nostro Congresso si tinge di livide nubi di tempesta che minacciano seriamente le nostre certezze democratiche e scuotono alla base i pilastri dello stato di diritto, dell'assetto istituzionale e della convivenza civile.

Sono gravi le responsabilità di una involuzione che, passo dopo passo, ci sta trascinando nella paralisi politica e istituzionale e si arrocca su una linea di attacco permanente alla Costituzione e alle leggi dello Stato per far prevalere interessi e privilegi di una minoranza contro le aspirazioni e i bisogni urgenti della comunità nazionale.

E' un esame di coscienza che devono farsi innanzi tutto le forze che sono al governo dell'Italia, alle

quali non può sfuggire l'inquietudine di una società alla deriva, il dramma di milioni di giovani che annaspano nel buio del loro domani, la preoccupazione di migliaia di famiglie che vedono ridursi i margini di una dignitosa sopravvivenza, nello stesso tempo in cui sperpero e ricchezza sono patrimonio di meno del dieci per cento di italiani.

Ma un serio esame autocritico devono farselo anche le forze che nel Parlamento e nel Passe sono all'opposizione e la cui disgregazione impedisce di svolgere con apprezzabili risultati il loro ruolo di controllo, di stimolo e di denuncia dell'azione di governo.

E' chiedere troppo a ciascuna di queste forze di scegliere, tra i loro obiettivi politici e programmatici, quelli che si impongono e uniscono nell'azione di blocco alla deriva della destra, quelli che, con l'ausilio di una larga partecipazione popolare, possono essere in grado di aprire realmente una nuova, grande stagione di riforme, tali da risollevarle le sorti della nostra economia, di affrancare dalla disoccupazione e dal precariato milioni di giovani e di lavoratori, di garantire il rispetto della Costituzione e le leggi dello Stato?

L'A.N.P.I., a tutti i livelli della sua articolazione, si pone oggi l'arduo compito di aiutare la ricostruzione di un tessuto che unisca le forze sparse dell'opposizione, partendo da ciò che ci ha insegnato la Resistenza contro il nazifascismo: l'unità Politica l'unità programmatica e d'azione.

Come vedete, compagne e compagni, delegati e invitati, non è ancora tempo di vacanze, se mai verrà questo tempo, ma di continuità vigorosa e convinta della nostra iniziativa che, sul piano culturale e su quello politico, con l'autonomia e la equidistanza che caratterizza statutariamente la nostra associazione, darà un prezioso contributo al ripristino del tessuto democratico del Paese e al rilancio di più serena prospettiva di vita per l'intero popolo italiano.

Viva la Resistenza, viva l'A.N.P.I., viva il nostro IV° congresso.

## **Relazione introduttiva di Isabella Ottobelli**

Care compagne e cari compagni, amiche e amici, soci e simpatizzanti dell'ANPI un cordiale saluto a tutti voi che siete presenti e un ringraziamento per aver scelto di partecipare a questo IV° congresso che costituisce un momento fondamentale nella vita dell'Associazione.

Un caloroso benvenuto ad Antonio Pizzinato, presidente dell'ANPI Lombardia, che concluderà i lavori.

Un saluto e un ringraziamento alle autorità istituzionali, ai rappresentanti politici e delle associazioni che, con la loro presenza, garantiscono la loro indispensabile collaborazione nelle iniziative che intendiamo assumere o suggerire in nome dei valori della Resistenza.

Un pubblico ringraziamento alle compagne e ai compagni delle diciassette sezioni del Lodigiano per lo spirito di collaborazione e l'impegno continuo con il quale fanno vivere l'associazione, donne e uomini che ne fanno parte spinti solo dalla voglia di partecipare, perché nell'Anpi non c'è possibilità di carriera, non ci sono arrivismi, non ci sono prebende; ciascuno, con il suo bagaglio culturale, con il suo vissuto personale, anche con diverse idee o posizioni politiche, collabora per tenere vivo il ricordo della Resistenza, diffondere la Costituzione e riflettere criticamente sui problemi e le difficoltà del paese.

Un pensiero memore ai soci che ci hanno aiutato con generosa disponibilità a fare sempre più grande e più forte la nostra associazione e non sono più tra noi; in particolare ricordiamo Ida Borelli e Vittorio Bottini della presidenza onoraria; Davide Galloni, partigiano e presidente della sezione di Senna Lodigiana; Renato Susani partigiano e presidente della sezione di Codogno; Edoardo Meazzi, partigiano deportato nel campo di concentramento di Bitburg; Cecilio Ardemagni della sezione di Lodi, sempre presente alle commemorazioni con la nostra bandiera. A loro va la nostra riconoscenza.

Questo IV congresso del Comitato provinciale è stato preceduto dai congressi delle diciassette sezioni del territorio, congressi che hanno visto una buona partecipazione di iscritti e una discussione vivace e attenta. In tutte le assemblee sono stati votati all'unanimità la relazione del Presidente Ricci del 18 giugno 2010 e il Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale contenente le linee guida dell'azione che l'ANPI deve intraprendere per ridare forza ai valori della Resistenza e attuare la Costituzione, nella consapevolezza che solo un sentimento antifascista ben radicato e condiviso dai cittadini è in grado di dare maggiore forza alla democrazia.

La nostra Costituzione è fondata sull'antifascismo e la nostra civiltà si basa sul ripudio del fascismo: togliere questa prerogativa dell'antifascismo significherebbe aprire la strada ad avventure di cui nessuno può prevedere l'esito.

Nel corso del quinquennio le sezioni del Lodigiano hanno dimostrato vivacità e partecipazione

organizzando una varietà di proposte culturali e politiche; inoltre vi è sempre stata una buona partecipazione dell'Anpi ai momenti commemorativi ufficiali anche in presenza di amministrazioni del centro destra.

Sono state realizzate iniziative legate all'analisi dell'attualità, alla conoscenza e ricostruzione della storia passata, all'interpretazione dei mutamenti della società, alla storia del Risorgimento e all'unità d'Italia, ai problemi della vita politica attuale. Perché questo è l'obiettivo dell'Anpi, un'associazione che vuole essere memoria del passato e conservare il ricordo di quanto è avvenuto, ma anche una forza viva e propositiva, che partendo da questo ricordo, trova lo spunto e la guida per riflettere sull'oggi.

E a questo proposito si è lavorato molto con le scuole e nelle scuole per far sì che la conoscenza del passato e della Costituzione permetta ai giovani cittadini di capire meglio il presente e di costruire un futuro rispettoso dei principi fondamentali della convivenza civile: libertà, solidarietà, uguaglianza, giustizia.

Principi fondamentali, sui quali si sono accordati i padri costituenti dopo la conclusione della guerra di Liberazione; principi fondamentali che sono il cardine della vita civile e politica italiana; ci hanno garantito e ci garantiscono la libertà, la democrazia e la pace; sono contenuti nella Costituzione, nata dalla Resistenza, che tiene viva l'eredità morale e i valori che hanno animato i combattenti della guerra antifascista e antinazista; patrimonio prezioso conquistato a caro prezzo e da difendere gelosamente. I diritti civili e le libertà politiche di cui oggi godiamo non ci sarebbero se non ci fosse stata la Resistenza.

Nel direttivo provinciale e nelle sezioni sono entrati molti giovani, secondo le indicazioni del congresso di Chianciano del 2006, che con il loro entusiasmo e la voglia di fare, supportate dall'esperienza e dalle conoscenze dei partigiani e delle donne e degli uomini che hanno vissuto la Resistenza, sono in grado di dare un contributo utile e un impulso alla vita dell'associazione. Determinante anche il ruolo delle donne, con una presenza non massiccia, ma significativa soprattutto per quanto riguarda l'aspetto pratico e organizzativo. Si auspica comunque per il futuro una ancor maggiore partecipazione delle donne sull'esempio di tutte quelle che hanno dato generosamente, e spesso senza riconoscimenti, il loro contributo alla liberazione dell'Italia dalla dittatura nazi-fascista.

Legge elettorale, difesa della scuola pubblica, lotta al razzismo e alla xenofobia, disoccupazione e preoccupazione per il futuro delle giovani generazioni, autonomia della giustizia e della magistratura, libertà dell'informazione, apertura all'Europa: questi i temi di grande rilevanza affrontati nelle riunioni del direttivo e negli incontri di sezione e che saranno argomento dei lavori futuri dell'ANPI del Lodigiano.

Ma nei dibattiti degli ultimi tempi si è sottolineata soprattutto la crescente preoccupazione per la

difficile situazione in cui si trova il paese, l'incertezza per il futuro e la sfiducia nei confronti della politica in generale. Preoccupa la deriva in atto che sta conducendo l'Italia verso lo snaturamento o addirittura la cancellazione della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e verso una radicale diminuzione di democrazia.

Questa situazione sta portando il Paese nelle condizioni di indifferenza, disinteresse e impotenza, che sono le esatte premesse per l'instaurazione di un regime solo formalmente democratico e comunque di democrazia autoritaria.

Già qualche anno fa, nel 2006, la destra aveva tentato una riscrittura della Costituzione in senso autoritario e restrittivo delle libertà, dei diritti e delle garanzie. Allora, una straordinaria mobilitazione, di cui l'Anpi fu parte importante e decisiva, conseguì la vittoria al referendum confermativo.

Nei quattro anni trascorsi, l'iniziativa democratica si è man mano affievolita, di fronte al continuo tentativo di stravolgimento delle regole democratiche operato dal governo: il voto di fiducia è diventato la prassi normale di approvazione delle leggi; il presidente della Repubblica è oggetto di attacchi continui, con l'intento di ridurre e delegittimare la funzione di garante del corretto funzionamento istituzionale; il Parlamento è ridotto a stuoino del presidente del Consiglio e dei suoi interessi; sono sotto gli occhi di tutti il disprezzo costante e crescente verso la dialettica parlamentare e la mancanza di rispetto verso le posizioni altrui.

Siamo quindi davanti a un momento cruciale della vita collettiva, dal quale dipenderà l'indirizzo che il nostro Paese assumerà nei prossimi decenni. Tale situazione rende sempre più necessaria un'intesa fra tutte le forze democratiche al fine di superare e rimuovere la china verso la quale l'Italia sta andando.

Questa è la priorità assoluta alla quale deve ispirarsi - mediante concrete prese di posizione, scelte politiche e battaglie sociali e culturali - la parte più consapevole del popolo e soprattutto le giovani generazioni, nell'interesse dell'intera nostra comunità.

Per questo, più che in precedenza, è necessaria una mobilitazione in difesa della Costituzione repubblicana e dei suoi principi fondativi.

Per questo, più che in precedenza, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, custode dell'eredità spirituale, morale e politica dei padri fondatori della Costituzione nata dalla lotta di Liberazione, chiama tutte le forze democratiche a una straordinaria mobilitazione, capace di investire gli ampi strati di popolazione oggi esclusi dal dibattito politico.

Questa mobilitazione, a differenza della campagna referendaria del 2006, non ha un punto di forza, una scadenza di così immediata concentrazione, ma deve necessariamente articolarsi in più iniziative.

Di fronte a una situazione tanto pericolosa, l'Anpi invita tutte le forze politiche democratiche a

sospendere i contenziosi sulle divergenze politiche e a unirsi sull'obiettivo prioritario, fondativo della stessa possibilità della competizione politica democratica, di fermare gli attacchi alla Costituzione, alle libertà politiche e civili, ai diritti e alle garanzie che costituiscono il tessuto della nostra vita civile.

O si torna subito al punto di arrivo degli ideali resistenziali e alla fonte dei valori morali, sociali e istituzionali della Costituzione o si rischia davvero il collasso e la decadenza del Paese.

L'ANPI, con il disinteresse e la passione patriottica dei suoi militanti, è impegnata a stimolare e ad appoggiare le forze politiche che puntano al radicale cambiamento della politica, al risanamento morale dei comportamenti istituzionali, al rifiuto di ogni collusione e compromesso di potere, all'uguaglianza dei diritti e dei doveri per tutti i cittadini senza distinzioni di lingua, di sesso e di religione.

L'ANPI è con chi conserva la memoria della storia, del sacrificio di lotta e di sangue di tutti coloro che nella Resistenza antifascista e nella Guerra di liberazione nazionale hanno creduto in un'Italia nuova, nuova negli uguali diritti civili e sociali, nuova nelle istituzioni, nuova nella moralità pubblica, nuova nella partecipazione popolare alla sana conduzione dei rapporti sociali e della vita economica.

A motivo del ruolo importante che la crisi politica e istituzionale assegna a un'associazione patriottica come la nostra, l'ANPI, il congresso chiede ai dirigenti, agli associati, agli amici della Resistenza di mettere in campo la loro intelligenza, il loro fervore operativo, il loro spirito di sacrificio per aiutare le forze democratiche del rinnovamento politico e sociale, della libertà e della pace nell'immane sforzo di riportare l'Italia sui binari di un domani più sereno.

L'Anpi chiede alle compagne e ai compagni impegnati nei partiti che si battano per il ritorno ad una **politica alta**, quella politica intesa dai Greci come "arte di governare la città" basata su formazione e cultura di grande spessore; che si battano per una politica che ritorni a parlare alla gente e fra la gente in modo che la società civile impari di nuovo a interessarsi e occuparsi della **respublica**, perché è dall'impegno di ciascuno che nasce il benessere di tutti.

Oggi è urgente fare un primo passo: il ripristino di regole democratiche che permettano **a tutti** di partecipare in condizioni di parità alla competizione elettorale per il governo del Paese. È quindi necessaria una mobilitazione per la modifica dell'attuale legge elettorale, perché profondamente antidemocratica e contraria ai principi costituzionali.

Solo con il rispetto dei valori fondamentali, possiamo riscoprire il gusto di una vita basata sull'impegno, sulla conoscenza, sulla solidarietà, su una socialità altra che ci liberi dal desiderio sfrenato di possesso, dall'egoismo e dall'indifferenza.

Così afferma San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana e premio Nobel per la Pace nel 1991:

«Un'esistenza significativa va al di là della mera gratificazione di necessità materiali. Non tutto si

può comprare col denaro, non tutti sono disposti ad essere comprati. Quando penso a un paese più ricco non penso alla ricchezza in denaro, penso alle minori sofferenze per le persone, al rispetto delle leggi, alla sicurezza di ciascuno, all'istruzione incoraggiata e capace di ampliare gli orizzonti. Questo è il sollievo di un popolo».



### Documento politico IV Congresso ANPI provinciale

Il Congresso provinciale di Lodi dell'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia, riunitosi il 12 febbraio 2011 presso l'aula magna del Liceo classico Verri, assume come propri i documenti della Direzione nazionale, l'introduzione del Presidente Edgardo Alboni e la relazione della Presidente vicaria Isabella Ottobelli ed esprime le seguenti valutazioni.

1. Non è più concesso a nessuno nascondere o sminuire la crisi profondissima che il paese sta attraversando. Pur se quella italiana è una situazione con caratteristiche specifiche, tuttavia questo non toglie il nostro paese dalle più generali difficoltà che hanno investito il mondo intero.

La crisi economica sta assumendo dimensioni e durata che ormai la appaiano alle crisi epocali del capitalismo storico: caduta degli investimenti produttivi, diminuzione della domanda, riduzione della base lavorativa. Questi fenomeni si stanno incancrendo sulla lunga durata, e si manifestano con momenti di remissione (brevi e illusori) seguiti da ulteriori situazioni di grave caduta. La crisi economica peggiora nel mondo le condizioni di vita di miliardi di umani, ma assieme crea nuovi giganteschi accumuli di ricchezza, soprattutto finanziaria, che accentuano a dismisura le disparità economiche tra le nazioni, i territori, le classi, i ceti, le persone. La crisi economica funziona insomma anche come strumento di ristrutturazione e rifondazione di nuovi equilibri di potere, sempre più a favore del capitale speculativo e finanziario, il quale, voracemente, spoglia masse ingenti della popolazione mondiale e toglie prospettive di vita a intere generazioni. Contro queste ingiustizie e aberrazioni sociali si sono mosse le ribellioni e le vere e proprie insurrezioni che stanno scuotendo gran parte dei paesi del Magreb in questi mesi. Anche in Europa la crisi sta cominciando a trovare risposte in conflitti di massa sempre più frequenti.

2. In Italia, la verticale crisi delle strutture economiche è in parte oscurata da un'informazione drogata e truccata, ma ormai comincia a manifestarsi in tutta la sua gravità. Negli ultimi decenni l'intera struttura industriale italiana è stata smantellata: metalmeccanica, informatica, chimica, farmaceutica (settori in cui l'Italia aveva posizioni rilevanti nella divisione internazionale del lavoro) vedono ormai una presenza marginale sul mercato mondiale. Le conseguenze, disoccupazione giovanile, precariato dilagante, svalutazione del lavoro, drammatiche difficoltà dei ceti artigiani, crescente pericolosità del lavoro, assalto alle ultime roccaforti di resistenza operaia, disegnano un quadro drammatico. Soprattutto i dati sulla disoccupazione giovanile denunciano l'esistenza di una vera e propria guerra contro le nuove generazioni: il 30% di coloro che sono più acculturati, nel pieno delle forze, con maggior capacità di adattamento alle nuove tecnologie e ai nuovi saperi viene tenuto fuori o ai margini precari dell'attività produttiva. Si commette a questo

modo un crimine e una terribile dissipazione di risorse umane.

La mancanza di possibilità di costruirsi un futuro autonomo e indipendente è la maggior causa di disagio delle giovani generazioni e di indebolimento fino alla dissoluzione del legame sociale, nonché di disperazione individuale che arriva anche ad atti di autolesionismo.

È per i colpi della crisi e dell'impoverimento che investe amplissimi strati sociali che aumentano intolleranza e razzismo, mostruosi e illusori rimedi alle delusioni, alla disperazione, alla mancanza di prospettive.

3. L'allentamento dei legami di solidarietà sociale apre spazi alla criminalità, all'illegalità, ai soprusi verso le persone più deboli, che si manifestano nel radicarsi delle mafie in tutto il territorio nazionale e nel dilagare dell'evasione fiscale, alimentata da politiche permissive e da una legislazione di favore verso i grandi guadagni speculativi. Un riflesso di questa decomposizione sociale arriva fino a minacciare l'unità della nazione, come testimoniano da ultimo le speciose polemiche sulla festa della proclamazione dell'unità d'Italia il 17 marzo.

4. La vita culturale, il tenore sentimentale della nazione non può non risentire di questa situazione. Il dilagante individualismo, frutto di una vera e propria droga psicologica delle grandi masse, crea un'infelicità diffusa e un'insoddisfazione che producono il rancore sociale e l'aggressività verso i più deboli, mali che stanno avvelenando la vita collettiva.

5. Protagonista principale di questa deriva sul terreno politico è una classe dirigente di centrodestra che ha fatto della liquidazione della Costituzione repubblicana e dell'eredità storica su cui essa si fonda, cioè la lotta di resistenza al nazismo e al fascismo, il suo principale obiettivo.

Dunque, mai come in questo momento l'assetto democratico garantito dalla Costituzione è in pericolo. Il centro destra ha scardinato con leggi elettorali indecenti l'impianto proporzionale del nostro ordinamento e grazie ai premi di maggioranza si è garantito una base parlamentare ben al di là della sua rappresentatività reale.

Il governo sta operando quasi esclusivamente attraverso decreti legge e facendo ricorso in modo abnorme al voto di fiducia; il parlamento di fatto ha abdicato al suo ruolo legislativo ed è diventato una semplice appendice del potere esecutivo.

6. Questa situazione sta portando il paese nelle condizioni di atonia, disinteresse e impotenza, che sono le esatte premesse per l'instaurazione di un regime solo formalmente democratico e comunque di democrazia autoritaria.

I gruppi politici, economici e sociali che trovano rappresentanza dei propri interessi in Berlusconi e nel suo partito, ma anche i ceti che si riconoscono nella Lega Nord, praticano già da anni un

progressivo superamento del dettato costituzionale, hanno già provocato una modifica della costituzione materiale del nostro paese e ora stanno promuovendo lo scontro politico per arrivare anche alla modifica della Costituzione formale.

Siamo quindi davanti a un momento cruciale della vita collettiva, dal quale dipenderà l'indirizzo che il nostro paese assumerà nei prossimi decenni.

7. Tuttavia, vi è nel paese un'ampia resistenza a questa offensiva della destra. Nell'ultimo anno gli studenti, i lavoratori delle grandi fabbriche, i ricercatori universitari, i lavoratori precari, i lavoratori migranti e molte altre categorie di lavoratori si sono mossi a difesa delle proprie condizioni di lavoro, della dignità e del rispetto dei diritti umani fondamentali e a contrasto delle politiche regressive e classiste del governo.

Per questo la nostra associazione deve avviare ampie campagne su questi temi:

- a. **solidarietà con le lotte dei lavoratori**, in qualunque forma svolgano il loro lavoro (dipendenti, precari, partita Iva e le mille forme del lavoro subordinato o para subordinato, con particolare attenzione al lavoro giovanile senza garanzie e umiliato);
- b. **appoggio alle mobilitazioni a difesa della scuola pubblica**, contro i tentativi regressivi e classisti della riforma scolastica voluta dalla destra;
- c. **sostegno alle iniziative di difesa dei beni comuni**, a partire dall'acqua, oggetto degli appetiti speculativi delle grandi multinazionali, per sancirne la piena disponibilità collettiva;
- d. **condivisione delle battaglie per un'informazione libera** dai condizionamenti monopolistici e accessibile a tutti;
- e. **adesione alle iniziative contro le guerre** e la produzione militare, in attuazione dell'articolo 11 della Costituzione.

8. La crisi politica in cui è precipitata la destra pone alle associazioni democratiche anche un altro ordine di problemi. I disegni di legge in discussione alle commissioni parlamentari, tutti ispirati alla salvaguardia di una persona sola, il Presidente del Consiglio, rappresentano una palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione. Insieme, i comportamenti dello stesso Presidente del Consiglio intaccano pesantemente la dignità delle istituzioni e offendono gravemente i sentimenti collettivi.

Anche su questi temi, la nostra associazione deve essere al fianco delle donne e degli uomini che lottano per la difesa della dignità delle persone, della loro autonomia, contro ogni forma di assoggettamento servile e di sfruttamento attraverso il potere o per denaro.

9. Per tutti questi motivi, la nostra associazione chiama le forze democratiche, i movimenti civili, le persone che hanno a cuore la dignità e la giustizia nella vita collettiva, a **una mobilitazione straordinaria, per la realizzazione di un cambiamento radicale della vita culturale e politica**

**del nostro paese**, ispirato dal rispetto pieno e dall'applicazione dei principi e del dettato della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI**  
**Comitato provinciale di Lodi**  
**COMPONENTI DIRETTIVO 2011/2016**

**Presidente:** Edgardo Alboni.

**Presidente vicario:** Isabella Ottobelli.

Luigi Curti, Ivo Batà - Borghetto Lodigiano.

Pietro Bergomi, Mario Carmusciano – Brembio.

Francesco Cattaneo, Paolo Cianciabella, Mario Grosso, Roberto Malguzzi - Casalpusterlengo:.

Giovanni Grioni - Castiglione d'Adda.

Viviana Stroher, Luigi Cipolla, Sergio Gandolfi, Roberto Nalbone – Codogno.

Domenico Zucchelli, Rosario Cannavò, Giampiero Soresini - Lodi:

Fermo Ferrari - Lodi Vecchio.

Gennaro Carbone - Mulazzano.

Franco Grioni, Tatiana Negri - Ossago Lodigiano.

Sergio Toscani - Sant'Angelo Lodigiano.

Rosa Gavina, Angelo Golzi, Silvana Russo Maresca - San Colombano al Lambro.

Cecilia Tanara - Secugnago.

Pietro Maestroni - Senna Lodigiana.

Pietro Giberti, Mario Gandolfi – Tavazzano.

Susanna Casali - Turano Lodigiano.

Emiliana Pirola - Zelo Buon Persico.

Oscar Croce - Zorlesco.

**Presidenza onoraria** (partigiani combattenti o membri dell'associazione dalla nascita della stessa):

Giuseppe Arodi, Luigi Comaschi, Giuseppe Generani, Rosetta Susani.

**Tesoriere:** Mario Gandolfi.

**Revisori dei Conti:** Vincenzo Campanella, Rachele Equitani, Susanna Mirotti.

**Delegati al Congresso Nazionale ANPI di Torino, dal 24 al 27 marzo 2011:**

Isabella Ottobelli, Susanna Casali, Tatiana Negri, Francesco Cattaneo.